

Giovedì 10 Settembre 2026

MERCATI

MF 13

A TRAINARE FONDI E TITOLI DI STATO. ASSORETI REGISTRA UN AUMENTO DEL 28% SU GIUGNO

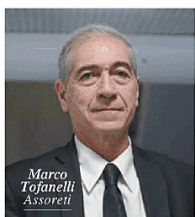
Reti, a luglio altri 5,8 miliardi

Fineco, Fideuram e Banca Mediolanum guidano la classifica delle società di consulenza con le maggiori raccolte nel mese. Insieme hanno ottenuto 3,7 miliardi e 21 miliardi da gennaio

DI PAOLA VALENTINI

Luglio si chiude con una raccolta netta per le reti di consulenza finanziaria pari a 5,8 miliardi di euro, in crescita del 6,4% rispetto allo stesso mese del 2025 e del 28% nel confronto con giugno 2026. Gli investimenti netti realizzati nel corso del mese, rilevano i dati di Assoreti, si sono distribuiti in modo bilanciato tra i prodotti del risparmio gestito e gli strumenti finanziari amministrati. Nel primo caso le risorse nette destinate alle soluzioni gestite ammontano a 4 miliardi, +3,1% rispetto ai risultati mensili dell'anno precedente. L'aumento dei volumi di raccolta assume ancora più rilevanza nel confronto con il mese di giugno, risultando pari al 57,7% con il contributo positivo di tutte le componenti, in particolare i fondi comuni (1,89 miliardi) che restano di punta nell'offerta delle reti. Quanto all'amministrato, la raccolta netta in titoli si è attesa a quota 3,8 miliardi, valore

quasi raddoppiato rispetto a luglio 2025 (+93,6% annuo) ma con un incremento più contenuto nel confronto con il mese precedente (+10,9%). Il dato è stato trainato soprattutto dai titoli di Stato, che confermano il loro gradimento presso i risparmiatori.



comuni. Positivo anche il bilancio dei certificati (367 milioni) e delle obbligazioni corporate (244 milioni), mentre le azioni hanno registrato un saldo sostanzialmente piatto (-8,5 milioni). Tali dinamiche si sono accompagnate a un saldo della liquidità ancora negativo per 2 miliardi. Guardando ai numeri di raccolta netta da inizio anno, il bilancio totale è positivo per 41 miliardi, +19,7% sullo stesso periodo del 2025 (34,2 miliardi), di cui 21,3 miliardi sui prodotti del risparmio gestito che rappresentano il 52% dei volumi. La raccolta netta mensile associata al servizio di consulenza con commissione specifica (fee only/fee on top) si è attestata a 1,5 miliardi pari a un totale da inizio anno di 9,4 miliardi. Costante l'aumento del numero di clienti che a fine mese raggiunge 5,629 milioni (+27,6 mila su giugno 2026).

«I dati di luglio confermano una tendenza di sistema che va crescendo: sempre più risparmiatori riconoscono nella consulenza finanziaria il punto di riferimento per la gestione del proprio patrimonio. La crescita del risparmio gestito, l'investimento della liquidità in surplus, sostenuti da afflussi importanti da inizio anno, sono segnali coerenti di chi cerca soluzioni strutturate e di lungo periodo», ha dichiarato Marco Tofanelli, segretario generale di Assoreti. Tra le società che nel mese hanno raccolto di più ci sono Fineco con 1,27 miliardi, Fideuram con 1,13 miliardi. In totale le tre big hanno ottenuto oltre 3,7 miliardi. Nei sette mesi sul podio si piazzano le stesse tre società che insieme hanno avuto flussi netti per 21 miliardi: Fineco con 7,78 miliardi, Fideuram con 7,02 miliardi e Banca Mediolanum con 6,3 miliardi. Seguono Allianz Bank (5,63 miliardi) e Banca Generali (5,13 miliardi). (riproduzione riservata)

Cherry Bank, più factoring e corporate

di Elena Dal Maso

Cherry Bank chiude il semestre con risultati lievemente superiori alle attese del piano 2026-2028. La banca specializzata nelle pmi, presieduta da Marina Natale e fondata da Giovanni Bossi, ex ad di Banca Ifis, ha registrato nel 2025 impieghi netti core +3%, sostenuti soprattutto dalle performance del Corporate & Investment Banking, salito del 35% rispetto a fine 2025, e del Factoring, +79%. Gli asset under management hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro, +18%, con 939 milioni, il 66% del totale, generati dal Private & Wealth Management, +21%. In forte crescita anche la raccolta diretta attraverso il network di filiali, salita a 1,2 miliardi, il 22% in più rispetto alla fine del 2025. Il margine di intermediazione si è attestato a 102,2 milioni, in linea con il primo semestre 2025, ma in crescita del 7% al netto dell'operatività sui crediti fiscali. L'utile netto dopo le imposte, invece, si è attestato a 23,56 milioni da 25,1 milioni. Il patrimonio netto è salito a 243 milioni, mentre il Cett ratio è passato dal 16,30% di fine 2025 al 17,15%. (riproduzione riservata)

to per la gestione del proprio patrimonio. La crescita del risparmio gestito, l'investimento della liquidità in surplus, sostenuti da afflussi importanti da inizio anno, sono segnali coerenti di chi cerca soluzioni strutturate e di lungo periodo», ha dichiarato Marco Tofanelli, segretario generale di Assoreti. Tra le società che nel mese hanno raccolto di più ci sono Fineco con 1,27 miliardi, Fideuram con 1,13 miliardi. In totale le tre big hanno ottenuto oltre 3,7 miliardi. Nei sette mesi sul podio si piazzano le stesse tre società che insieme hanno avuto flussi netti per 21 miliardi: Fineco con 7,78 miliardi, Fideuram con 7,02 miliardi e Banca Mediolanum con 6,3 miliardi. Seguono Allianz Bank (5,63 miliardi) e Banca Generali (5,13 miliardi). (riproduzione riservata)

Pensioni, per gli istituzionali 1.080 miliardi di patrimonio

di Marco Capponi

A fianco di un sistema pensionistico pubblico che arranca - anche a causa della crescente longevità della popolazione - c'è un mercato degli investitori istituzionali legati al welfare e alla previdenza sempre più florido. E con ampi margini di crescita grazie alla recente tornata di riforme. È quanto emerge dal tredicesimo rapporto annuale sugli investitori istituzionali del Centro Studi e Ricerche **Lineari Previdenziali**, presentato ieri presso la sede di Borsa Italiana. «Nonostante gli scenari finanziari ed economici avversi gli investitori istituzionali si sono rafforzati e hanno raggiunto una dimensione rilevante anche nel confronto internazionale». Questo il riassunto fatto da **Alberto Brambilla**, presidente di **Lineari Previdenziali**, nell'introdurre le evidenze del report.

Dati alla mano, il patrimonio degli istituzionali ha superato a fine 2025 quota 1.080 miliardi di euro, di cui 262 attribuibili alla sola previdenza complementare. Si tratta del 48% del pil nazionale, diviso tra i circa 334 miliardi del welfare contrattuale (fondi pensione negoziali e preesistenti, casse privatizzate e fondazioni bancarie) e gli oltre 740 miliardi del welfare privato (fondi aperti, Pip, assicurazioni di Ramo I, IV e V). Entrando nel merito dei soli fondi pensione, secondo i dati Ocse il rapporto tra patrimonio e pil italiano è pari al 12,1%, meglio dell'11,7% del 2024 (oltre che del 10,4% della Spagna e 6,2% della Germania) «ma ancora troppo poco», ha segnalato Brambilla. «La speranza è che la nuova normativa cambi le cose».

L'esperto (ex sottosegretario al Welfare dal 2001 al 2006) fa riferimento alla recente riforma della previdenza complementare, di cui un blocco importante di riforme è entrato in vigore a inizio luglio. Una delle misure principali «è l'auto enrollment, ossia l'iscrizione automatica per i neoassunti. Il provvedimento potrebbe portare oltre 24 miliardi nei primi otto anni». C'è poi «la gestione diretta delle rendite. Il provvedimento consentirà di ridurre i riscatti, con la previsione di un aumento del patrimonio di 20 miliardi in cinque anni». Brambilla ha quindi auspicato che la prossima legge di bilancio porti alla creazione di un fondo nuovi nati «sulla scia del modello tedesco e delle province autonome di Trento e Bolzano», a fianco ad «agevolazioni per investimenti in economia reale».

Il report si concentra quindi sui rendimenti del primo semestre. Da gennaio a giugno il rendimento dei fondi pensione negoziali è stato del 3,8% (confermando quanto anticipato da **MF-Milano Finanza**), quello dei fondi aperti del 4,3% e del 5,7% per i Pip nuovi. Scomponendo il dato per linee di investimento, i comparti azionari si sono mossi intorno al 6,7-6,8% per i fondi aperti e negoziali e hanno superato l'8% per i Pip di Ramo III. Nello stesso semestre il trattamento di fine rapporto (tfr) è cresciuto del 2,3%. (riproduzione riservata)

Il 20% dell'ipo Nabla in aumento di capitale va al retail

di Elena Dal Maso

La quotazione su Egm di Nabla spa passa anche attraverso il retail, come accaduto a luglio all'ipo di Giunti Psychometrics. Il 20% circa delle azioni dell'aumento di capitale che sarà scambiato su Borsa Italiana nel segmento Egm (666.450 su 3.333.150) è in collocamento fino al 14 settembre attraverso il servizio di distribuzione diretta di Borsa Italiana, con Directa sim nel ruolo di assigned broker per la raccolta delle adesioni. Quindi il restante 80% delle azioni in aumento è destinato a soggetti istituzionali. Se la richiesta degli investitori fosse maggiore dei titoli in collocamento, si procederà al riparto, come è già successo nel caso di Giunti Psychometrics. Sul sito del broker si trova anche il corposo documento di ammissione da oltre 120 pagine dal momento che il titolo viene collocato all'investitore finale. Il testo riporta, fra l'altro, i dati economici della società di makeup fondata a Milano nel 2013 da Cristiano De Simone e Serena Senise. Il valore della produzione nel 2025 si è attestato a 14,77 milioni, in crescita del 17,8% anno su anno, l'ebitda è stato pari a 1,64 milioni rispetto a 1,67 milioni di un anno prima nel periodo. L'utile netto è stato di 1,47 milioni, erano 1,13 milioni nel 2024. Sempre a fine 2025, la società aveva una posizione finanziaria netta positiva (cassa) per 1,395 milioni. La quotazione, attesa nella seconda metà di settembre, permetterà a Nabla di poter finanziare la crescita in Italia e nel mondo. La raccolta attesa è fino a 7 milioni di euro che comprende anche l'eventuale esercizio dell'opzione greenshoe. La forchetta di prezzo fissata da Giotto Cellino sim in qualità di global coordinator e Euronext growth advisor è fra 3,0 e 3,6 euro per azione, che corrisponde a una valorizzazione pre-money tra 15 e 18 milioni di euro. (riproduzione riservata)

La holding dei Pittini sfiora i due miliardi di ricavi

di Andrea Giacobino

Aumentano ricavi e utili di Fin.Fer, la holding controllata e presieduta da Federico Pittini proprietaria dell'omonimo importante gruppo siderurgico di Osoppo (Udine) che occupa quasi 2 mila addetti e che è nella cordata per l'Ilva.

I numeri del consolidato del 2025 da poco approvato evidenziano infatti ricavi netti di circa 1,99 miliardi di euro rispetto agli 1,85 miliardi del precedente esercizio con ebitda ed ebit significativamente migliorati anno su anno, rispettivamente, da 82,2 milioni a 153,6 milioni e da 54,2 milioni a 86 milioni così che l'utile si è quintuplicato a 101,5 milioni dai 21 milioni del 2024.

Nonostante la domanda sia risultata ancora debole nei mercati del centro Europa, con prezzi medi di vendita dell'acciaio in flessione rispetto al 2024, le società del gruppo

(anzitutto Ferriere Nord) hanno rafforzato il posizionamento nei rispettivi mercati di riferimento riuscendo ad aumentare i volumi di vendita complessivi dell'11%. La posizione finanziaria netta positiva è solo diminuita leggermente da 137 milioni a 103 milioni a fronte di 97,4 milioni di investimenti, in progresso dai 73,3 milioni dell'anno prima mentre il patrimonio netto di gruppo s'è attestato a 983 milioni.

Il bilancio ordinario ha presentato un utile 101,8 milioni (interamente accantonato) dai 22 milioni del 2024 anche per la rivalutazione a patrimonio netto per 57 milioni della controllata Compagnia Siderurgica Italiana (presente nella cordata per l'Ilva) mentre nel portafoglio ci sono asset finanziari vari non immobilizzati in carico per 167,4 milioni che hanno garantito proventi per circa 50 milioni. (riproduzione riservata)